

GRAZIELLA GALLIANO

PROPOSTE DI TURISMO SOSTENIBILE NELLA VALLE ORBA

Premessa

Dopo la forte espansione del turismo di massa che ha di fatto prodotto un impoverimento culturale e false attese di crescita economico-sociale, provocando talora danni irreversibili all'ambiente, nel rispetto delle risorse naturali e delle esigenze degli abitanti si vanno affermando oggi nuove forme di turismo, non più mirate alle aree turistiche ma alle aree naturali nell'ambito di un turismo sostenibile, attento a non "consumare" i beni naturali, per consentirne la fruizione anche alle generazioni future (VARANI, SPINETTA, 2000). A queste nuove forme di turismo rispondono le emergenze naturali e quelle paesaggistiche.

Le proposte che qui vengono presentate concernono la Valle Orba, una valle che, situata sul versante padano dell'Appennino Ligure-Piemontese a 50 km da Genova e 70 da Torino, è dotata di ampie superfici nelle quali rimane un ambiente incontaminato, quasi naturale, con aree ad elevato valore paesaggistico e siti di interesse storico-ambientale.

Quest'area è stata coinvolta solo marginalmente – ma da lunga tradizione – dal fenomeno turistico, perché frequentata negli anni '50-'70 dai villeggianti e nel corso degli ultimi decenni dai proprietari di residenze secondarie e dai cosiddetti gitanti della domenica, attirati dalle acque fresche e salubri della valle.

Le emergenze naturali

Alcune delle nuove forme di turismo sostenibile si potrebbero applicare in modo proficuo in alcune aree della Valle Orba, valorizzandone le emergenze naturali. La fisionomia della valle è stata modellata dal reticolo

fluviale del torrente Orba (circa 72 km di percorso sud-nord), dai suoi numerosi affluenti e dai laghi naturali e artificiali che rendono particolarmente ameni alcuni suoi anfratti¹.

Nella parte superiore della valle, dove il corso d'acqua ha un regime torrentizio favorevole agli sport in canoa, una serie di pianure di origine alluvionale di modeste dimensioni, ma che hanno consentito lo sviluppo degli insediamenti nel passato, si succedono presso il vecchio molino di Vara Inferiore, alla confluenza dell'Orbarina nell'Orba. Seguendo il corso di questo torrente, si può osservare che le caratteristiche morfologiche dei versanti hanno consentito lo sviluppo degli insediamenti solo sul versante sinistro, sul quale si distribuiscono i nuclei, le case sparse e gli abitati di alcuni centri, mentre sul versante destro, assai più ripido, si alternano ampie aree boschive a superfici di roccia viva.

Questo tratto della valle vanta le più interessanti attrattive utilizzabili a fini turistici, in particolare laddove, dopo aver lambito l'abitato di Olbice, per sbarramento il torrente Orba forma il Lago di Ortiglieto – il cui bacino (50.000 mq) è attraversato dal confine tra la provincia di Alessandria e quella di Genova – quindi circonda l'abitato di S. Luca, attraversa un'area ad insediamento sparso quasi del tutto abbandonato, poi procede

¹ Le sorgenti del torrente Orba hanno origine dall'imponente massiccio del Monte Beigua (m 1287), che geologicamente appartiene alla formazione del Gruppo di Voltri e comprende una decina di monti le cui cime superano i mille metri, conferendo a tutta l'alta valle un aspetto decisamente rupestre. Il ramo dell'Orba più cospicuo viene alimentato dalla sorgente del Monte Reisa (m 1183), quindi raccoglie le acque provenienti dagli altri monti nel tratto più accidentato della valle, scende nei pressi dell'abitato di Vara Inferiore (in comune di Urbe, in provincia di Savona), riceve il Rio Pnei, il Rio Galada e il Rio Rostiolo e, dopo qualche chilometro di percorso, forma il Lago dell'Antenna (così denominato per l'omonimo monte sovrastante), un bacino artificiale di modeste dimensioni, ma suggestivo per la ricca vegetazione che lo circonda. Nei pressi dello sbarramento l'Orba riceve le acque del suo maggiore affluente, l'Orbarina, poi attraversa altri centri abitati della provincia di Savona, abbandonando l'area montana per entrare in quella collinare in provincia di Genova, precisamente in comune di Tiglieto, dove bagna i centri di Acquabona e la piana dell'antica e famosa Badia di Tiglieto (primi decenni del sec. XII). In questo tratto del suo corso medio, l'Orba raccoglie le acque del torrente Carpescio e si immette definitivamente nel territorio della provincia di Alessandria, in comune di Molare, segnando per alcuni tratti il confine fra il Genovesato e l'Alto Monferrato. Dopo pochi chilometri l'Orba si allarga nella piana di Molare e, raggiunto il territorio del comune di Ovada, il cui centro antico sorge alla confluenza dell'Orba con il torrente Stura, prosegue il suo corso ricevendo altri corsi d'acqua minori fino ad immettersi nella Bormida, a sud di Alessandria.

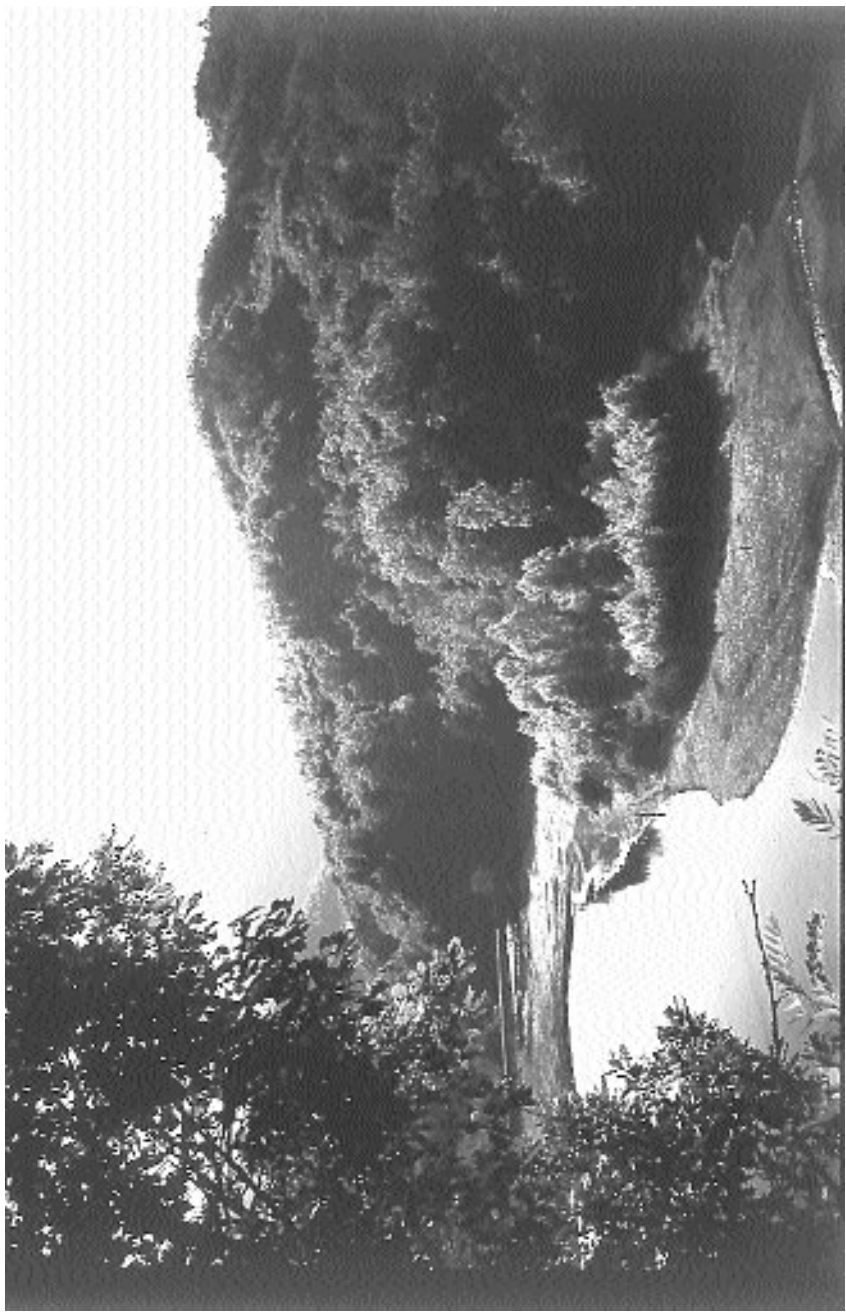


Fig. 1 - L'attuale invaso del Lago di Ortiglieto.

incassato in un alveo che tocca profondità considerevoli e infine riceve le acque del torrente Amione presso il piccolo abitato sorto intorno al Santuario di Nostra Signora delle Rocche.

Fra le emergenze naturali, la vegetazione si presenta alquanto varia, essendo costituita nel tratto montano da prati e pascoli un tempo utilizzati per l'allevamento del bestiame e ora del tutto abbandonati². Particolarmente suggestivo è il bosco ripariale, che ha inizio dalle alte pareti rocciose dette *canai*, ai piedi delle quali il greto si allarga in un'area pianeggiante e consente alla vegetazione di svilupparsi in una fascia pressoché parallela al corso del torrente (SIRI, 1997)³. Formano macchie molto suggestive nel bosco ripariale l'ontano nero, distribuito sia su aree rocciose che ghiaiose e sabbiose, il nocciolo con le caratteristiche ramificazioni alla base e il faggio, che dalle zone più elevate e asciutte scende anche nel fondovalle, unendosi al nocciolo e all'ontano e spingendosi sino alle acque del torrente laddove la morfologia delle rive lo consente⁴.

Le varietà della vegetazione offrono habitat idonei per numerosi animali: nel bosco ripariale oltre a quella dei ranidi assume importanza fondamentale la presenza del merlo acquaiolo, indicatore della salubrità delle acque e dell'ambiente circostante. L'ittiofauna è distribuita quasi in tutto il corso del torrente, dalla trota delle sorgenti al vairone del tratto mediano e al cavedano della famiglia dei Ciprinidi. Per soddisfare le esigenze dei pescatori sportivi si rende però necessaria l'immissione di specie non indigene⁵. Inoltre, va

² Studi recenti hanno messo in evidenza anche l'importanza scientifica ed ecologica degli acquitrini per la presenza di numerose specie di notevole valore fitogeografico. Per la maggior parte si tratta di relitti glaciali, che hanno trovato un ambiente adatto alla loro sopravvivenza.

³ Inoltre, in diversi tratti della valle, le particolari condizioni di umidità e l'abbondanza dei depositi alluvionali hanno consentito la diffusione delle piante igrofile tra il bosco ripariale e il greto dell'Orba; per il sostenimento dei pendii delle rive, un ruolo molto importante viene svolto dai salici.

⁴ Di conseguenza, il sottobosco ripariale presenta anche le specie igrofile legate all'habitat della faggeta. La vegetazione arborea comprende il maggiociondolo, l'acero di monte, l'orniello, la rovere, il pioppo bianco, il carpino bianco e il frassino; nelle aree più a valle si è sviluppata anche la robinia, di origine esotica e di distribuzione artificiale ma molto rapida, tale da assumere un aspetto ormai infestante.

⁵ Com'è noto, questi interventi hanno avuto talvolta conseguenze negative, perché hanno turbato l'equilibrio delle specie presenti, comportando anche la scomparsa dell'ittiofauna locale.



Fig. 2 - L'avanzare del bosco ripariale.

segnalata la presenza del barbo canino e del cobite comune, due famiglie molto sensibili all'inquinamento ambientale e pertanto indicative di un habitat ancora salubre.

L'ultimo tratto della Valle Orba, in lievissima, quasi impercettibile pendenza, ha subito una serie notevole di cambiamenti, dei quali restano tracce risalenti ai primi insediamenti **romani**⁶. La necessità di salvaguardare alcune specie dell'avifauna di un bosco residuo sulla sponda destra dell'Orba ha portato nel 1987 all'istituzione di un'area protetta di modeste dimensioni (250 ettari), denominata Riserva Naturale del torrente **Orba**⁷.

La vocazione turistica

L'attività turistica prevalente in tutti i comuni della Valle Orba è legata alle residenze secondarie, che si sono sviluppate soprattutto nei centri.

⁶ Essa era infatti attraversata, in prossimità dell'antico borgo agricolo di Retorto, dalla Via Aemilia, denominata in loco Via Levata probabilmente perché costruita ad un'altitudine maggiore dei terreni coltivati circostanti. La vegetazione ha risentito dello sviluppo dell'agricoltura, per la sottrazione di spazi alla foresta originaria, ricordata oggi da vari nomi di luogo (Boscomarengo; Fresonara, da frassino; Castelceriolo, da cerro; Frascano e Frascetta); anche le sponde dell'alveo dell'Orba sono state trasformate in terreni agricoli, comportando in vari tratti l'eliminazione del bosco ripariale. L'area è soggetta a piene e a inondazioni soprattutto in primavera e in autunno, a causa delle abbondanti precipitazioni, le cui acque un tempo venivano assorbite dai terreni circostanti, mentre oggi sono ostacolate dalla cementificazione delle rive; in diversi tratti svolge un ruolo negativo anche la canalizzazione del greto, che ha causato l'abbassamento dei fondali e il restringimento eccessivo delle golene. Tuttavia, le zone dell'alveo raggiunte dalle acque consentono la sopravvivenza di salici, pioppi spontanei ed altre essenze tipiche, mentre quelle più alte e quindi più asciutte danno vita a piccole aree boschive residue. In complesso, l'ecosistema naturale ha risentito del cambiamento del profilo dei fondali, che ha portato l'alveo dell'Orba ad un generale livellamento, anche a causa dei recenti divieti di estrazione di sabbie e ghiaie. Di conseguenza è aumentata la superficie di evaporazione delle acque, sono scomparsi i fondali profondi nei quali vivevano le specie ittiche più esigenti e più richieste dal mercato. Nonostante queste trasformazioni, l'analisi della microfauna oggi esistente testimonia uno stato delle acque ancora buono.

⁷ Questa superficie boschiva viene così difesa anche dall'espansione delle coltivazioni estensive, per consentire la sopravvivenza, oltre che di salici, pioppi bianchi e neri, di farnie, olmi e robinie che ospitano numerose specie di uccelli. Il greto del torrente offre un habitat idoneo ai rapaci diurni e a quelli notturni, come ai cinghiali, che ormai sempre più spesso danneggiano le colture.

Sono numerosi gli emigrati che, dopo aver frequentato periodicamente le famiglie rimaste, raggiunta l'età pensionabile hanno ristrutturato la vecchia abitazione per fare ritorno, o più spesso per investire i redditi e garantirsi un luogo di villeggiatura.

Le conseguenze sono state assai rilevanti soprattutto nelle frazioni e nei nuclei, la cui popolazione per alcuni anni è riuscita così a sopravvivere trattenendo in loco alcuni esercizi pubblici o commerciali al dettaglio. Come risulta, infatti, dai Censimenti generali della popolazione, un incremento ininterrotto del numero dei residenti venne registrato dal 1861 (quando gli abitanti sommarono a 35.091) al 1901 (quando raggiungevano i 46.490 ab.). In seguito si succedette una serie di diminuzioni costanti fino al 1961, con una lieve ripresa negli ultimi decenni solo in alcuni comuni della media e bassa valle; tale ripresa non consente tuttavia di raggiungere i livelli demografici dell'Ottocento, poiché la popolazione è scesa sotto la soglia dei 30 mila⁸.

Un'altra importante componente del turismo residenziale è costituita dai cosiddetti villeggianti, che hanno conosciuto ed apprezzato le attrattive della valle negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, recandosi in aiuto ai viticoltori per la vendemmia dai centri urbani vicini. Le radici di questo tipo di turismo risalgono alla diffusione della viticoltura che, dopo il debole inizio nella seconda metà dell'Ottocento, venne favorita dalla crescente domanda di vini locali da parte dei centri vicini (soprattutto Genova, Novi Ligure e Alessandria), che costrinse i contadini a sottrarre terreni alle tradizionali colture (per esempio, quelle del castagno e del granoturco, che avevano rappresentato una voce molto importante nell'alimentazione locale, ma che ormai si dimostravano poco remunerative) o a ridurre le aree a pascolo, diboscando e mondanando le superfici dal cespugliato, per introdurre l'aratura e impiantarvi i vitigni. I filari di vite si sono estesi soprattutto nelle aree collinari, dove le piccole e medie aziende, derivate dalla graduale suddivisione delle grandi proprietà signorili di un tempo e dall'accresciuto peso demografico, garantivano la mano-

⁸ Sono considerati comuni dell'alta Valle Orba i comuni di Urbe (provincia di Savona) e Tiglieto (Genova); l'altra parte della valle è tutta in provincia di Alessandria; più precisamente fanno parte della media Valle Orba i comuni di Molare, Cremolino, Ovada, Roccagrimalda, Castelletto d'Orba, Silvano d'Orba, Capriata d'Orba, della bassa valle i comuni di Predosa, Bosco Marengo, Basaluzzo, Fresonara, Casal Cermelli.



Fig. 3 e 4 - Il campeggio nei pressi dei «Canobbi».



Fig. 5 - Movimenti franosi lungo la strada provinciale causati dal dissesto idro-geologico.

dopera necessaria⁹. Con la crisi della viticoltura e delle altre attività agricole i villeggianti hanno potuto acquistare dapprima parte delle case contadine e in seguito intere proprietà abbandonate¹⁰.

Negli anni più recenti l'offerta di residenze secondarie sta attraversando una fase stazionaria a causa della diminuzione della domanda (per vari motivi, fra i quali l'aumento dei costi di manutenzione, delle pressioni fiscali, ecc.), mentre ha avuto un certo sviluppo il turismo fluviale e lacuale, anche se prevalentemente interessato alla balneazione e, pertanto, limitato ai mesi estivi.

Questo nuovo tipo di turismo è favorito oltre che dall'amenità dei luoghi e dalla salubrità delle acque dell'alta e media Valle Orba, dalla vicinanza ai centri di turismo attivo, essendo facilmente raggiungibile sia dall'autostrada Genova-Sempione (7 km dall'uscita di Ovada), sia dalla linea ferroviaria (3 km dalla stazione di Molare sulla linea Genova-Acqui Terme). Probabilmente anche a causa dell'aumento della temperatura che si è verificato in questi ultimi anni, la frequentazione turistica delle sponde dell'Orba raggiunge in alcuni tratti la saturazione, soprattutto laddove il torrente è facilmente raggiungibile dalle automobili ed offre aree, seppur modeste, per il parcheggio. Tutto il bacino del corso d'acqua non è però ser-

⁹ A partire dal 1924 questa risente gravemente delle conseguenze dell'infestazione della filossera e una decina di anni dopo la crisi produttiva si fa particolarmente grave, favorendo l'emigrazione dei viticoltori.

¹⁰ Il processo di deruralizzazione ha avuto un andamento costante in quasi tutta la valle, per la difficoltà di sviluppare attività di tipo industriale. I dati censuari confermano, infatti, che durante gli anni Trenta la maggior parte della popolazione era ancora dedita all'agricoltura, ma già nei primi anni del dopoguerra essa era diminuita in modo continuo e massiccio. Come conferma il Catasto agrario del 1929, il settore primario vantava una notevole preminenza, assorbendo l'80% della popolazione attiva e destinando il 75% della superficie totale all'agricoltura (seminativi semplici, cereali, vite) e alla copertura vegetale. I censimenti della popolazione documentano, inoltre, che a partire dal secondo dopoguerra ha inizio l'abbandono delle attività agricole (dalle 11 mila unità del 1936 si era scesi alle ottomila del 1951 e poi alle duemila del 1991), con ritmi e modi che hanno lasciato segni evidenti nel paesaggio. Solo la persistenza in alcune aree del fenomeno del part-time, consentito da un pendolarismo abbastanza agevole con i centri vicini, ha sottratto per alcuni anni le aree più fertili all'abbandono definitivo. Nei tempi più recenti, infatti, l'esodo agricolo è stato completamente sostituito dall'esodo rurale, con conseguenze evidenti sugli insediamenti, per l'abbandono di numerose case di campagna, sia isolate (le *cassine*) sia dei nuclei e delle frazioni. I settori industriale e commerciale si sono sviluppati a partire dal secondo dopoguerra solo ad Ovada ed immediato dintorno.

vito da alcuna struttura di ristoro, né tanto meno da servizi per il diporto nautico o lo svago.

La tipologia della nuova domanda turistica è ben individuabile in alcune aree di piccolissime dimensioni, collocate al confine tra i campi incolti e il sottobosco, come situata presso l'abitato Canobbi, alla confluenza dell'Orbarina nell'Orba. Qui è sorto un insediamento estivo formato di tende da campeggio e piccole case in legno, collegato con una suggestiva passerella di legno alla strada provinciale, a breve distanza (circa 600 m) da Olbicella.

Gli interventi in atto

Solo negli anni più recenti gli enti amministrativi hanno dedicato una certa attenzione a questo territorio, con interventi mirati alla valorizzazione turistica ma con lunghi tempi di attesa. La Regione Piemonte nel 1994 ha acquistato una superficie boscata di circa 105 ha nei pressi di Cerreto, una località vicina al Santuario, formata da 98 ha di bosco e 8 ha di prati ed ex-coltivi, per attività dimostrative nel campo forestale. Denominata Foresta Regionale Cerreto, essa è rappresentata dal Centro operativo per le attività selvi-colturali e vivaistico-forestali, costituito da un fabbricato dotato di aule per le attività di formazione, aggiornamento e divulgazione nei settori forestale e ambientale e locali per il ricovero di mezzi e attrezzature. Esso prevede la costruzione di un arboreto didattico e impianti sperimentali di latifoglie, per la produzione di legno da lavoro. Il complesso boscato viene gestito dal Settore Forestale di Alessandria. Sono stati realizzati alcuni interventi di miglioramento boschivo, è stato creato un percorso verde attrezzato, facilmente accessibile, mentre altri percorsi più impegnativi sono in via di ultimazione.

Un altro intervento è stato avviato dalla Comunità Montana Alta Valle Orba, Erro e Bormida di Spigno, che nel 1998 ha approvato un progetto per un Centro di informazione ed accoglienza turistica con punti immagine, vendita e degustazione per i prodotti tipici di montagna, situato sulla riva sinistra del torrente Orba ai piedi dell'abitato di Molare, facilmente accessibile dalla strada provinciale. Sono previsti un edificio per l'accoglienza dei turisti, l'informazione e l'organizzazione di visite nel territorio della Comunità Montana, nonché un Centro informativo collegato con la banca dati della Comunità Montana, un locale per la vendita e la degusta-

zione dei prodotti locali e uno spazio coperto per lo svolgimento di manifestazioni e di supporto ai bagnanti giornalieri che frequentano le rive del torrente Orba. Gli obiettivi fissati mirano anche alla valorizzazione turistica dei luoghi di particolare interesse storico-artistico e l'inserimento dell'intervento in un circuito turistico (borghi storici, aree naturalistiche, castelli). Il progetto prevede anche la ristrutturazione di un edificio situato nel capoluogo comunale per la vendita delle erbe officinali.

Ma l'ultimazione di questi progetti richiede tempi ancora molto lunghi e, poiché lo spopolamento della media ed alta Valle Orba ha ormai colpito vaste aree, tanto che la popolazione anziana rimasta non è più in grado né di gestire il territorio (impedendo per esempio il crollo dei terrazzamenti e il dissesto idrologico), né di mantenere i pascoli e le radure essenziali per l'ecosistema boschivo, occorre cercare altre soluzioni a breve termine.

Le proposte

Senza dubbio la migliore proposta sarebbe l'istituzione di un parco fluviale sul modello francese, che miri non solo alla conservazione, ma soprattutto alla valorizzazione del territorio. Anche in quest'ottica però i tempi italiani sarebbero molto lunghi, pertanto potrebbe essere più proficuo l'inserimento di questo territorio nella contigua area gestita dal Parco Regionale del Monte Beigua, un ente della Regione Liguria che sta elaborando un piano per la gestione delle sue aree protette, ridefinendone i confini.

Dall'indagine svolta in loco risulta che la popolazione locale nutre, però, una profonda avversione per il concetto di "parco", per i vincoli imposti alle attività economiche in genere e soprattutto per i divieti di apportare cambiamenti agli edifici, anche per i più semplici e necessari restauri, senza l'approvazione delle autorità. Viene più accettata e quindi sarebbe proponibile l'offerta turistica denominata *Bed & Breakfast (B&B)*, che riscuote da tempo in Europa e negli USA molto successo, perché risponde alla crescente domanda di una fruizione a prezzi contenuti, con trattamento quasi familiare. La disponibilità viene, in genere, distribuita su un arco di tempo molto lungo, per evitare la concentrazione estiva o comunque l'alta stagione, con periodi di permanenza molto vari, come vuole la domanda più recente. In provincia di Alessandria e nella vicina provincia di Genova il *B&B* sta attirando l'attenzione non solo dei turisti, ma anche e soprattutto degli imprenditori, perché consente alla famiglia ospitante di gestire i contratti con molta semplicità, integrando i redditi familiari, in

particolare quelli della donna, che svolgerebbe il vecchio ruolo dell'affittacamere contemporaneamente a quello della ristoratrice. Inoltre, da non sottovalutare, è l'impatto ambientale che il *B&B*, inserendosi presso gruppi di famiglie e abitazioni già esistenti, non produce in nessun caso¹¹.

Si ritiene che questo nuovo tipo di struttura turistica possa dare risultati positivi, perché l'indagine in loco ha accertato la disponibilità di due enti religiosi di cambiare la destinazione d'uso di parte dei loro edifici e quella degli abitanti di S. Luca e Olbice di strutturare parte delle loro case o cassine per la ricettività alberghiera. Occorre ancora aggiungere che, come si è verificato nel corso di uno studio realizzato per il Parco del Beigua (GALLIANO, 2000), molti proprietari di seconde case e quasi tutte le famiglie residenti manifestano il loro interesse per una gestione di tipo *B&B* affidata ad imprenditori locali oppure ad enti locali come le Pro Loco.

Un'altra proposta mira alla valorizzazione del Lago d'Ortiglieto, mèta di gitanti della domenica, di pescatori e di campeggiatori abusivi lungo le rive boscate. La presenza di questo lago ha contribuito notevolmente a trasformare il paesaggio della Valle Orba, perché il suo invaso, ultimato nel 1925 per usi idroelettrici, prima del crollo della diga (avvenuto dieci anni dopo), occupava un'area molto più vasta, oggi del tutto abbandonata. Il ricordo della tragedia dell'alluvione, che ha causato più di un centinaio di morti, ha accentuato l'isolamento della valle e gli studi condotti successivamente per il ripristino del vecchio invaso utilizzando una diga rimasta intatta dopo l'alluvione non hanno avuto alcun esito positivo.

Oggi il lago rappresenta un punto di attrazione turistica sia per le acque che per la rigogliosa vegetazione delle sue sponde, pertanto una serie

¹¹ Il *B&B* fino a poco tempo fa era vietato dalle Regioni italiane, rientrando l'offerta dei servizi per pernottamento e prima colazione nelle attività imprenditoriali degli affittacamere e dei residences; in questi ultimi tempi le Regioni stanno varando specifiche normative che consentono ai privati di gestire con atti burocratici molto semplificati il *B&B* (GALLIANO, 2000). In particolare, in occasione del Giubileo la formula *B&B* è stata trasformata in *Bed&Blessing* (letto/camera e benedizione): si tratta dell'ospitalità offerta presso conventi e monasteri, recuperando l'antica consuetudine dell' "andar per conventi", che secondo alcuni è diventata una nuova moda, secondo altri risponde alla duplice esigenza del viaggio "salutare" per il corpo e per lo spirito. Il successo di questo tipo di *B&B* pare favorito sia dalla domanda turistica di prezzi contenuti, sia dalla disponibilità delle strutture religiose. In complesso, in base ai dati dell'Osservatorio Turistico Nazionale delle città d'Arte, le strutture destinate al *B&B* nel nostro Paese sono circa 2.500 e sono costituite, in gran parte, da esercizi alberghieri e da camere messe a disposizione in abitazioni private.



Fig. 6 - Un esempio di trasformazione del paesaggio: l'avanzamento del bosco sui terreni un tempo occupati dai castagneti e/o dai vigneti.



Fig. 7 - Depositi alluvionali e sviluppo del bosco ripariale.

di interventi a breve termine potrebbero essere condotti in queste due direzioni. Innanzitutto si rende necessaria la localizzazione di vie d'accesso con zone di parcheggio che consentano alle automobili di avvicinarsi alle rive del lago con maggiore facilità. Occorre delimitare l'area del lago destinata agli usi turistici più frequenti (balneazione, pesca, canottaggio) e creare dei punti di approdo e di rimessaggio per le piccole imbarcazioni, con spazi coperti per l'eventuale insediamento di servizi di ristoro e un club nautico. L'attività tradizionale della pesca – che ora è diventata uno sport – deve essere regolamentata in aree ben delimitate, con il miglioramento dei sentieri e la costruzione di punti di ristoro (per esempio, per la cottura alla brace del pescato). La possibilità di creare percorsi turistici a diversi anelli attorno al lago è favorita da alcuni sentieri già esistenti, costruiti al tempo dell'edificazione delle dighe per il controllo del vecchio invaso.

Questa forma di turismo è molto vicina agli scopi dell'educazione ambientale, che trova in quest'area un laboratorio didattico privilegiato, con la creazione di un itinerario a soste e alcuni pannelli esplicativi in loco, per mettere in evidenza le emergenze naturalistiche, le principali formazioni rocciose, le modifiche avvenute nel corso dell'Orba prima e dopo la costruzione delle dighe, le trasformazioni del bosco ripariale, gli aspetti del paesaggio umano, le conseguenze dello spopolamento.

Altre risorse per lo sviluppo del turismo sostenibile possono essere offerte dall'escursionismo (favorito dal ripristino degli antichi sentieri collocati sui grandi assi di collegamento tra la Valle Padana e la costa ligure), dallo sviluppo di fattorie biologiche (utilizzando le colture biologiche già promosse dalla Comunità Montana), dall'individuazione di un'area *wilderness* (facilitata dalla conservazione di alcune montagne non attraversate né da linee elettriche né da sentieri), dalla costruzione di palestre di roccia sia sulla diga dell'attuale Lago d'Ortiglieto, sia su quella abbandonata dopo l'alluvione ma ancora utilizzabile (Bric Zerbino).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Speciale torrente Orba*, in «Piemonte Parchi», IV (1989), n. 3, pp. 14-20.
- F. BALDUCCI, *Guida ai fiumi di Liguria*, Genova, Sagep, 1997.
- A. CEVASCO, A. ROLLANDO, *L'agroparco della Badia di Tiglieto. Progetto di recupero del paesaggio agrario*, in «Atti del Convegno Geografico Internazionale I valori dell'agricoltura nel tempo e nello spazio», Genova, Brigati, 1998, pp. 869-877.
- G. GALLIANO, *L'Ovadese. Le potenzialità turistiche di un territorio in via di trasformazione*, in «Quaderni Ovadesi», 1984, vol. II.
- ID., *Sulla scelta delle forme di tutela ambientale. Il caso di Pian Castagna (Piemonte)*, in «Atti del Convegno I parchi nazionali e i parchi regionali in Italia», a cura di M. PINNA, in «Memorie della Società Geografica Italiana», XXX-3, Roma, Soc. Geogr. Ital., 1984, pp. 237-244.
- ID., *Il lago di Ortiglieto (Appennino ligure-piemontese). Osservazioni geografiche*, in «Atti III Convegno Internazionale di Studi Geografico-Storici La Sardegna nel mondo mediterraneo», Sassari, Gallizzi, 1990, pp. 37-48.
- ID., *Il turismo. Le seconde case*, in AA.VV., *Studio propedeutico al Piano del Parco Regionale del Beigua*, a cura della Sezione di Scienze Geografiche del DISSGELL dell'Università di Genova, Genova, 2000 (dattiloscritto).
- M. GASTAUT, L. BREDÀ, F. CAMOIN, *Hôtels e maisons d'hôtes de charme in Italia*, Paris, Payot & Rivages, 2000.
- M.C. MARTINENGO, L. SAVOJA (a cura di), *Il turismo dell'ambiente*, Milano, Guerini, 1999.
- P. SERENO, *La politique des parcs régionaux en Italie. Le cas du Piémont*, in *Recherche de Géographie Humaine. Hommage au Professeur Charles Christians*, in «Bull. Soc. Géogr. de Liège», 1996, pp. 135-141.
- G. SIRI, *L'Orba e la qualità delle sue acque*, Savona, Priamar, 1997.
- P. STRINGA, D. MORENO (a cura di), «Atti del Convegno Internazionale Patrimonio storico-ambientale. Esperienze, progetti e prospettive per la valorizzazione delle aree rurali», Genova, Univ. degli Studi, 2001.
- N. VARANI, R. SPINETTA, *L'attività di educazione ambientale, una forma di turismo sostenibile. L'esperienza del Parco Naturale Regionale dell'Aveto*, in «Ambiente, Società, Territorio. Geografia nelle Scuole», n. s., I (2001), n. 2, pp. 61-68.
- J. WALSH, A. WALSH., *Bed&Blessing. Guida all'ospitalità in conventi e monasteri d'Italia*, Firenze, Le Lettere, 1999.